

**DAVIDE  
SGAMBARO**

**SELECTED WORKS 2020**



## So long, and thank you for the fish

installation | series | iron, juta, velvet | 2019

ITA

“So long, and thank you for the fish” è una serie di sculture legate all’immaginario visivo del tempo di festa. In questa serie vengono rappresentate delle sculture che richiamano un evento concluso, una situazione inevitabilmente perduta dal fruitore, un ritardo necessario. In tal modo l’artista torna a descrivere il precariato contemporaneo con una citazione letteraria suggerita dal titolo.

“So long, and thank you for the fish” è infatti una frase del romanzo “Guida galattica per gli autostoppisti” di Douglas Adams, una frase divenuta poi quasi proverbiale per sdrammatizzare un addio. Nello specifico questa frase viene utilizzata dai delfini quando comprendono l’imminente distruzione del pianeta e decidono di andarsene salutando così gli umani ignari di tutto. Il tempo di festa, sospeso nella forma, evoca quindi l’assenza di corpi sostituita poi dai fruitori che diventano i nuovi ospiti invitati ad un evento che però non viene esplicitato.

Qui si crea il paradosso tra forma e fruizione dove i materiali entrano in gioco creando uno scarto tra grezzo e ricercato che rispecchia i nobili tentativi della pratica artistica stessa. Come il festeggiato, eroe per un giorno, le sculture acquistano un valore statico ed esaurito, ma si ergono accatastate in un non-tempo nella loro prepotente ed esaustiva forma, creando così un senso di spaesamento mischiato ad una divertita malinconia.

La serie segue inoltre le dimensioni dello spazio, ogni volta che verrà creata una nuova scultura saranno seguite le misure della stanza ospitante, in modo che l’opera stessa possa essere potenzialmente erigibile e fruibile ottenendo quindi una memoria spaziale.

ENG

“So long, and thank you for the fish” is a series of sculptures linked to the visual imagery of party time. In this series the represented sculptures recall a concluded event, a situation inevitably lost by the user, a necessary delay. Therefore the artist returns to describe the contemporary precariousness with a literary quotation suggested by the title.

“So long, and thank you for the fish” is in fact a sentence from Douglas Adams’s novel “The Hitchhiker’s Guide to the Galaxy”, a phrase that then became almost proverbial to play down a farewell. Specifically, this phrase is used by dolphins when they understand the imminent destruction of the planet and decide to leave, thus greeting the oblivious humans.

The time of celebration, suspended in the form, therefore evokes the absence of bodies then replaced by the users who become the new guests invited to an event that however is not explained. Here the paradox between form and fruition is generated, where the materials create a gap between raw and refined that reflects the noble attempts of the artistic practice. Like the celebrated hero for a day, the sculptures acquire a static and exhausted value, nevertheless they stand stacked in a non-time in their overbearing and exhaustive form, that produces a sense of disorientation mixed with an amused melancholy. The series also follows the dimensions of the space, every time a new sculpture is created the measurements of the host room will be followed in such a way that the work itself can potentially be erected and usable thus obtaining a spatial memory.



"So long, and thank you for the fish"  
2019  
170x200x130cm,  
iron, juta, velvet  
intallation view Société Interludio, Turin  
ph. massimostileph



"So long, and thank you for the fish"  
2019  
detail  
iron, juta, velvet  
intallation view Société Interludio, Turin  
ph. massimostileph

# Parappaparaparapappapara

installation | series | cotton sheets, m&m's | variable dimensions | 2019

ITA

"Parappaparaparapappapara" è una serie di lavori su cotone che testimoniano un atto di pura noia. L'artista, posto un bicchiere sopra al lenzuolo sul letto, inizia a cercare di centrarlo utilizzando m&m's. Le m&m's che non entrano nel bicchiere imprimono il lenzuolo del loro colorante alimentare. Un atto pittorico leggero e totalmente casuale, traccia di un divertito fallimento. Il lavoro nasce da alcune suggestioni in merito alla storia del clown, nello specifico al parallelo tra la figura del clown bianco e a quella dell'Augusto, pagliaccio dal costume variopinto, goffo ed impacciato. Una relazione tra ordine e matematico fallimento che sfocia nella risata. La serie, potenzialmente infinita, terminerà quando tutte le m&m's lanciate cadranno nel bicchiere. Il titolo stesso è il tentativo impacciato di una ricerca su youtube della sinfonia "Entry of the gladiators" di Julius Fucik. Ogni lavoro ha un sottotitolo a codice che non è altro che il numero di serie del pacchetto di m&m's utilizzato.

ENG

"Parappaparaparapappapara" is a series of works on cotton canvases that testify an act of pure boredom in which the artist, placing a glass over the sheet on the bed, begins to try to center it using m&m's. The m&m's that do not enter the glass impress the sheet of their food coloring. A light and totally casual pictorial touch, a trace of an amusing failure. The work originates from some suggestions regarding the history of the clown, specifically the parallel between the figure of the white clown and the Augustus: clown with a colorful costume, awkward and clumsy. A relationship between order and mathematical failure that flows onto laugh. The potentially infinite series will end when all the m&m's thrown, fall into the glass. The title itself is the awkward attempt of a research on youtube of the symphony "Entry of the gladiators" by Julius Fucik. Each work has a code subtitle that is the serial number of the m&m's package.



"Parappaparaparappapara (924F1HAGN60)"  
2019  
120x60cm each  
m&m's on sheet  
installation view "Estate, autunno", State-of, Milan



"Parappaparaparappapara (924F1HAGN60)"  
detail  
2019  
120x60cm each  
m&m's on sheet  
installation view "Estate, autunno", State-of, Milan



"Parappaparaparappapara (906G1HAGP4OD) (921B1HAGP4OD)"  
2019, artist proof, 60x30cm each, m&m's on sheet  
ph. Jacopo Belloni  
private collection

"Parappaparaparappapara (906G1HAGP4OD) (921B1HAGP4OD)"  
2019, detail, artist proof, 60x30cm each, m&m's on sheet  
ph. Jacopo Belloni  
private collection

## A chi vuol provare a fare cose, anche se male

*To those who wants to try to do things, even if badly*

installation | series | iron, marble, brass, powders | variable dimensions | 2019

ITA

“A chi vuol provare a fare cose, anche se male” si presenta in due serie di sculture che in altrettanti passaggi raccontano il concetto elaborato dall’artista in loco.

In questo caso Sgamaro continua la sua ricerca sul precario, immortalando il passaggio dell’individuo da provincia a centro. L’artista pensa alle sculture immaginando un momento di festa nel quale il paesaggio tra fuori e dentro viene immortalato dal flash dello scoppio di un fuoco d’artificio, monumentalizzando l’indagine riguardo tematiche quali fortuna e opportunità. Un augurio e un addio che una volta esplosi muta le forme conosciute e confortanti e le distorce rendendole irriconoscibili e aliene, prospettive di un futuro incerto e di sensazioni di non ritorno.

Per questo nelle sculture “A chi vuol provare a fare cose, anche se male (pat, pum, pam)” sono rappresentate quattro pedane di lancio per ipotetici fuochi d’artificio, pedane ammassate con innesti d’ottone che intendono minimalizzare l’azione avvenuta e narrare un passaggio al secondo corpo di sculture “A chi vuol provare a fare cose, anche se male (horizontal)” che rappresentano quindi l’astrazione di una porzione di paesaggio ideale distorto dalla notte e dalle luci delle esplosioni.

ENG

“To those who want to try to do things, even if badly” is presented in two series of sculptures that in two passages describes the concept developed by the artist on site.

In this case Sgamaro continues his research on the precarious immortalizing the transit of the individual from province to center. The artist thinks of the sculptures imagining a moment of celebration in which the landscape between outside and inside is immortalized by the flash of a firework explosion, monumentalizing the investigation of issues such as luck and opportunity. A wish and a goodbye that once exploded, mutates the familiar and comforting forms and distorts them in unrecognizable and alien, perspectives of an uncertain future and of feelings of no return.

For this reason in the sculptures “Who wants to try to do things, even if badly (pat, pum, pam)” are represented by four launching platforms for hypothetical fireworks, piled up with brass grafts that intend to minimize the just happened action and narrate a passage to the second body of sculpture. “To those who want to try to do things, even if bad (horizontal)” which therefore represent the abstraction of a portion of the ideal landscape distorted by the night and the lights of the explosions.





"A chi vuol provare a fare cose, anche se male (pat, pum, pam)"  
2019  
3 elements, variable dimensions,  
iron, marble, brass  
intallation view Spaziosiena, Siena  
ph. Andrea Lensini Siena



"A chi vuol provare a fare cose, anche se male (pat, pum, pam)"  
details  
2019  
3 elements, variable dimensions,  
iron, marble, brass  
intallation view Spaziosiena, Siena  
ph. Andrea Lensini Siena



"A chi vuol provare a fare cose, anche se male (horizontal 1)"  
2019  
130x135x7cm  
iron, marble, iron powder  
intallation view Fondazione Monte dei Paschi di Siena  
ph. Andrea Lensini Siena  
Collezione Fondazione Monte dei Paschi di Siena



"A chi vuol provare a fare cose, anche se male (horizontal 2)"  
2019  
180x120x7cm  
iron, plastic powder  
intallation view Spaziosiena, Siena  
ph. Andrea Lensini Siena

## A kind concession to disorder (ass), (forearm), (feet)

sculpture | series | wood, velvet, cotton | variable dimensions | 2019

ITA

“A kind concession to disorder” è una serie di sculture in legno che si rifanno ad alcune dimensioni del corpo dell’artista sopra le quali sono state riportate alcune posture legate alla staticità. Queste misure sono state incavate nel legno e poi riproposte come invito tramite un cuscinetto rivestito di velluto. Ogni scultura presume una postura differente. Nascono quindi dei podi sui quali l’artista offre al fruitore una momentanea vista sul disordine inteso come uno spiacevole modo di presentarsi o di condursi, provocato dall’assenza o dalla perdita dell’appropriato criterio di collocazione.

“A kind concession to disorder” sono quindi monumenti all’ozio, ispirati da rappresentazioni di alcuni demoni della storia dell’arte, raffigurati prevalentemente in posizioni di agio e comodità.

ENG

“A kind concession to disorder” is a series of wooden sculptures that refer to the dimensions of the artist’s body, above which some postures have been reported, related to static nature. These measures were carved into the wood and then re-proposed as an invitation through a velvet- covered pad. Each sculpture assumes a different posture. Therefore the sculptures become podiums on which the artist offers the user a momentary view of the disorder, intended as an unpleasant way of presenting or conducting oneself, caused by the absence or loss of the appropriate collocation benchmark. Therefore “A kind concession to disorder” are monuments to leisure, inspired by representations of some demons of art history, mainly depicted in positions of ease and comfort.



"A kind concession to disorder (ass), (forearm), (feet)"  
2019  
wood, velvet, cotton  
variable dimensions  
Installation view Fondazione Spinola Banna per l'Arte



"A kind concession to disorder (ass)",  
2019  
wood, red velvet  
100x105x25cm  
Installation view Fondazione Spinola Banna per l'Arte



"A kind concession to diroder (forearm)"  
2019  
wood, cotton  
55x105x20cm  
Installation view Fondazione Spinola Banna per l'Arte



"A kind concession to diroder (forearm)"  
2019,  
wood, cotton  
55x105x20cm  
detail Fondazione Spinola Banna per l'Arte

## White and black stripes and a red nose (The Game), (Let's talk), (A movie)

installation | game table, objects from the game | variable dimensions | 2019  
video 16:9 | 2h 30m | 2019

ITA

"White and black stripes and a red nose" è un progetto di ricerca nel quale l'artista è tornato a riflettere sul paradosso della presenza considerando essa il punto di partenza per una riflessione da proporre al pubblico sulla dicotomia tra la sensazione di insicurezza e labilità.

Un progetto composto da tre atti; in un primo momento attorno a un tavolo da poker viene messo in scena il circuito artistico; "The game" ricrea infatti uno scenario di precarietà composto da artisti alle prese con le regole di un gioco simbolo di rischio e azzardo. Mimando le gesta dei giocatori di poker, i cinque artisti sono coinvolti in un'azione che richiede strategia e competizione. Così, durante la partita, all'interno di un set scenografico, ma anche nella vita reale, i partecipanti sfidano la sorte, contendendosi il tanto ambito premio in palio. A dirigere il gioco, un curatore, in questa occasione in veste di croupier. In "The game" i ruoli sono enfatizzati e portati all'esasperazione. Ciò che nel gioco del poker costituisce il montepremi è sostituito da un'opera di ciascun artista coinvolto. Un all-in simbolo di azzardo totale. Attorno al tavolo, il pubblico dell'arte svolge un ruolo cardine. Liberi di interagire con i partecipanti e influenzare la partita, gli spettatori sono i soggetti di cui guadagnarsi la fiducia e la stima.

Il secondo atto è "Let's talk": un'assemblea pubblica, un'occasione di confronto per gli "addetti ai lavori" (Luca Cerizza, Gail Cochrane, Giulia Mengozzi, Lisa Andreani, Giulia Gelmini), invitati a discutere del ruolo odierno della critica e sulla sua scomparsa, di cui Carla Lonzi e poi Germano Celant già negli anni '70 ne osservavano il tramonto. Durante "Let's talk" viene svelato l'ultimo atto del progetto: "A movie". Una documentazione video in cui riprese dall'alto della partita di poker sono combinate con registrazioni audio della conversazione pubblica.

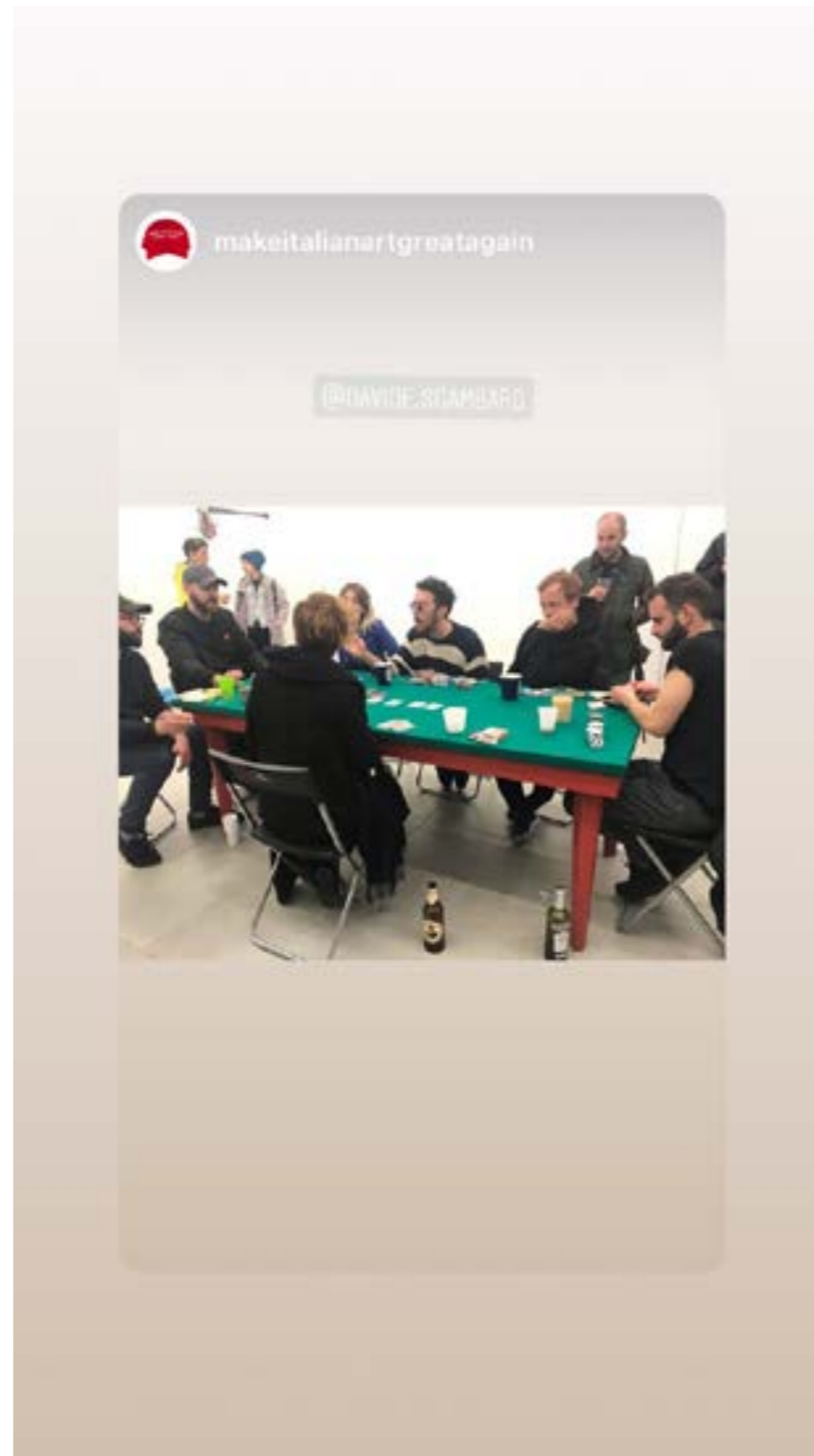
ENG

"White and black stripes and a red nose" is a project that comprises three acts. The first is "The game" that stages the Italian artistic system around a poker table and it recreates a scenario of precariousness composed by the artists challenged by the rules of a game that symbolizes risk and chance. By mimicking the acts of poker players, the five artists are involved in an action that requires strategy and competition. So, during the game, in a scenographic set, but also in real life, the participants challenge fate, competing for the coveted prize and to direct the game, the curator acts as the croupier. In "The game" the roles are emphasized and led to exasperation.

What constitutes the jackpot in the game of poker is replaced by a work of the involved artists. An all-in, symbol of total hazard. Around the table, the art public plays a pivotal role. Free to interact with the participants and to influence the game, the audience is the subject which trust and esteem has to be gained. It is the judging voice that observes the prizes, displayed in the same room next to each other, as part of a single installation.

The second act is "Let's talk": a public assembly, an opportunity for the "experts" (Luca Cerizza, Gail Cochrane, Giulia Mengozzi, Lisa Andreani, Giulia Gelmini) invited to discuss the role of nowadays critics and their disappearance, of which, during the '70s, Carla Lonzi and later Germano Celant observed the decline.

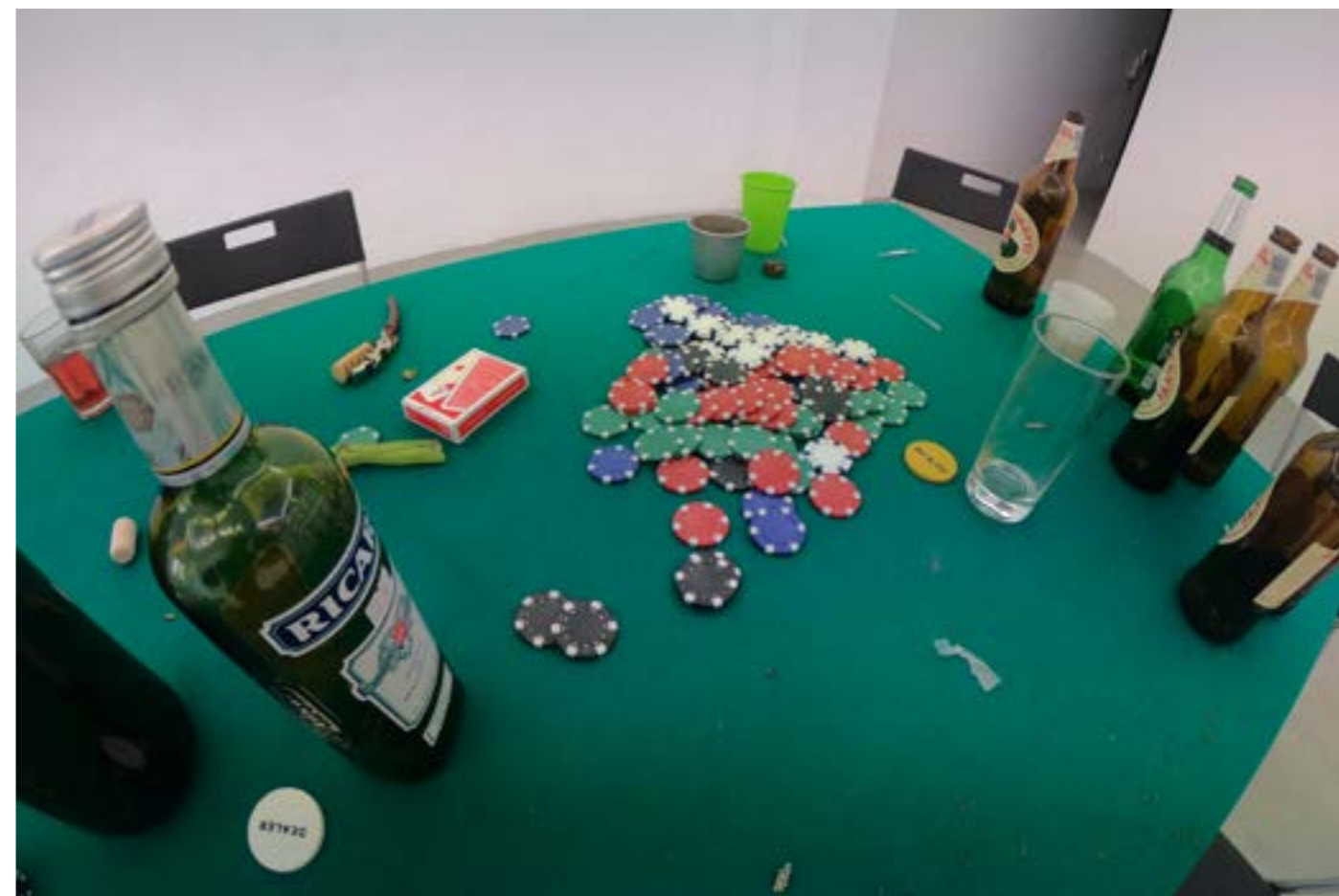
During "Let's talk" the last act of the project is revealed. "A movie". A video documentation in which the video footage of the game, shot from the top of the poker table, is combined with audio recordings of the public's conversation.



IG documentation  
"White and black stripes and a red nose (The game)"  
2019  
performance view at Almanac INN, Turin



"White and black stripes and a red nose (The game)"  
2019  
table, various objects  
variable dimensions,  
installation view Almanac Inn, Turin



"White and black stripes and a red nose (The game)"  
2019  
table, various objects  
variable dimensions,  
detail view Almanac Inn, Turin



## Head of an old woman with a veil around her head

10 monochromes | enamels on canvas | 20x20x3,5cm | 2018

### ITA

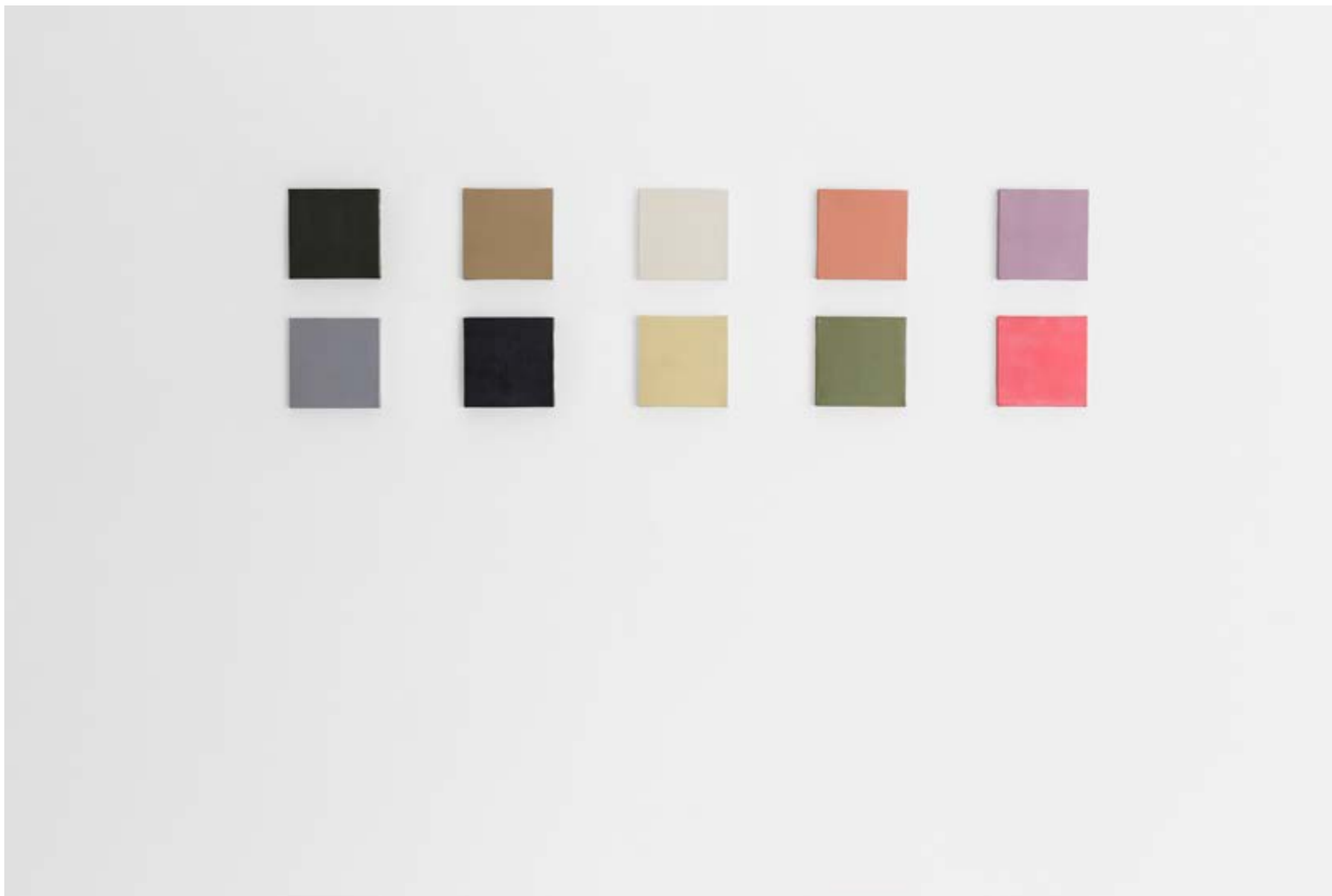
Questo lavoro nasce dalla contrapposizione tra esperienza personale e omaggio a opere e autori che hanno ispirato la ricerca dell'artista.

Durante un'esperienza lavorativa al tintometro l'artista ha conservato e archiviato campioni di smalti, commissioni da replicare per carrozzieri o pittori murali. Utilizzando questi campioni e messi a confronto con il quadro in questione l'artista ne ha selezionato i colori che più si avvicinavano agli originali riproducendoli, creando così un'installazione che sintetizza l'opera rappresentando il campione delle campiture più significative.

"Testa di donna vecchia con un velo intorno al capo" riprende "Ritratto di vecchia" del Giorgione. Il titolo dell'installazione è preso in prestito da lavori di archiviazione errati del quadro originale.

### ENG

This work stems from the contrast between personal experience and tribute to works and authors that have inspired the artist's research. During a working experience at the tintometer, the artist kept and filed samples of enamels, commissions to be replicated for body shop mechanics or wall painters. Using these samples and comparing them with the work of art that in his youth inspired his research, thus choosing the most similar colors and creating an installation that summarizes the work by representing the sample of the most significant backgrounds. "Head of an old woman with a veil around her head" recalls Giorgione's "Portrait of an old woman". The title of the installation is borrowed from an incorrect filing of the original painting.



"Head of an old woman with a veil around her head"  
2018  
enamel on canvas,  
20x20x3,5 cm each  
Installation view Rita Urso Artopia Gallery, Milan  
ph. Natalia Tejbalova  
private collection

## Una cosa divertente che non farò mai più

*A supposedly fun thing I'll never do again*

sculpture | series 15 pieces | brass, woolen cloth | variable dimensions | 2018

ITA

“Una cosa divertente che non farò mai più” è una serie di sculture per le quali si utilizzano ottone e pannolenci variandone le forme e le dimensioni.

Ogni scultura analizza un ricordo archiviato, un errore, e a seconda del ricordo la scultura assume una particolare forma e una dimensione. Il ricordo determina anche il colore e le dimensioni del panno di lana usato come innesto.

L'ottone diviene quindi effigie di una temporalità presente che invecchiando e ossidando si trasformerà facendosi carico e supporto di un ricordo rappresentato dagli innesti di lana, che rimarranno invece invariati.

ENG

“A supposedly fun thing I'll never do again” is a series of sculptures for which I've used the same materials (brass, woolen cloth) varying their shapes and sizes. Each sculpture analyzes a stored memory to a first time lived by the artist and the sculptures take a different shape and dimension accordingly. The memory also determines the color and size of the woolen cloth used as a graft. The brass then becomes an effigy of a present temporality, that aging and oxidizing, will be transformed by being charged and supported by a memory represented by the wool grafts, which will remain the same.



"Una cosa divertente che non farò mai più #1", 2018, 50x40x0,3cm, detail



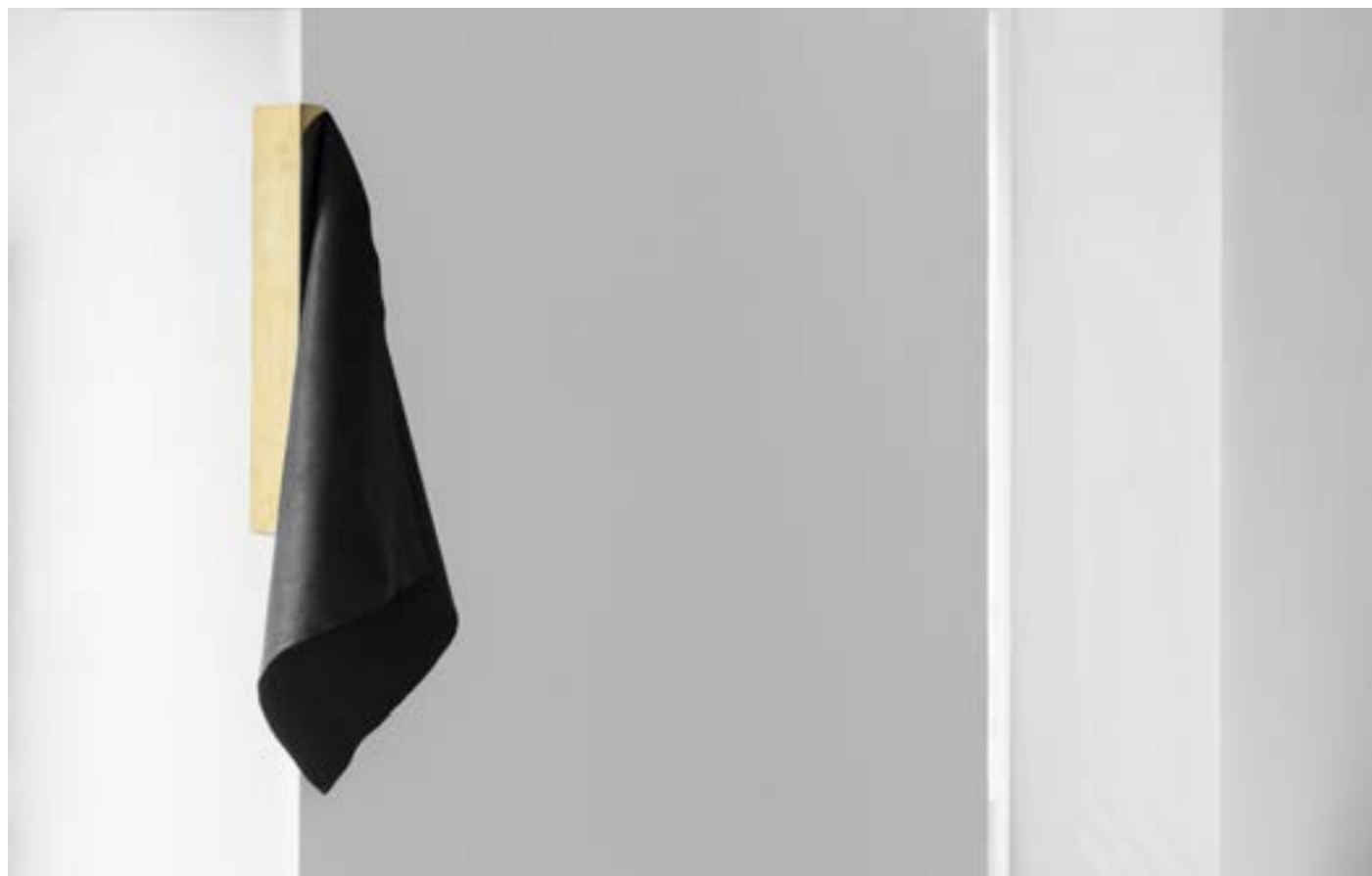
"Una cosa divertente che non farò mai più #13", 2018, 15x25x0,2cm, installation view Rita Urso Artopia Gallery, ph. Natalia Trejbalova



"Una cosa divertente che non farò mai più #4", 2018, 50x30x0,2cm, installation view Rita Urso Artopia Gallery, ph. Natalia Trejbalova  
Private collection Milan



"Una cosa divertente che non farò mai più #7 #8", 2018, 50x35x0,2cm, installation view Rita Urso Artopia Gallery, ph. Natalia Trejbalova  
Private collection Milan



"Una cosa divertente che non farò mai più #3",  
2018  
brass, woolen cloth,  
20x60x0,2cm,  
installation view Rita Urso Artopia Gallery,  
ph. Natalia Trejbalova



"Una cosa divertente che non farò mai più #6"  
2018  
brass, woolen cloth  
30x40x0,2cm  
Installation view Rita Urso Artopia Gallery, Milan  
ph. Natalia Trejbalova  
Private collection



"Una cosa divertente che non farò mai più #5"  
2018  
brass, woolen cloth  
12x5x0,2cm each  
installation view Rita Urso Artopia Gallery  
ph. Natalia Trejbalova



"Una cosa divertente che non farò mai più #12"  
2018  
brass, woolen cloth  
65x50x0,2cm  
installation view Rita Urso Artopia Gallery  
ph. Natalia Trejbalova



"Una cosa divertente che non farò mai più #2"  
2018  
brass, woolen cloth  
100x200x0,3cm  
installation view Rita Urso Artopia Gallery  
ph. Natalia Trejbalova

## You have to bury me twice

neon | 100x25 cm | 2018

ITA

“You have to bury me twice” è un neon bianco freddo pensato come una sorta di mantra che indaga uno stato di paranoia in relazione all'autostima e alla superficialità. Una frase utilizzata per i self-training made in USA ricontestualizzata e riproposta volontariamente con un media inflazionato come il neon. L'opera viene allestita di volta in volta in base allo spazio e predilige luoghi in penombra o con difficile accesso.

ENG

“You have to bury me twice” is a cold white neon, a sort of mantra that investigates a state of paranoia in relation to self-esteem and superficiality. A sentence used by self-training practitioners in USA, re-contextualized and voluntarily re-proposed with an inflated media such as neon. The work is set up from time to time according to the space and to places in dim light or with difficult access.





"You have to bury me twice"  
2018  
white cold neon  
100x25cm  
Installation view Rita Urso Artopia Gallery, Milan  
ph. Natalia Trejbalova

**Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno**  
*Father, forgive them, for they do not know what they are doing*

installation | variable dimensions | 2016-2017

ITA

“Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno” consiste in uno skydancer rosso incastrato nello spazio espositivo che si dimena inutilmente in un lamento violento e rumoroso. L’artista ha, recuperato il gonfiabile da un’azienda Veneta fallita nel 2013, l’oggetto è stato riparato dagli squarci e ricontestualizzato nello spazio come performer di se stesso. Lo skydancer diventa quindi testimonianza del suo tragico passato tramite il casuale dimenarsi influenzato dai rattoppamenti apportati nel restauro: l’aria gonfia il pupazzo ed esce dalle fessure facendogli perdere pressione e determinandone quindi il movimento. In questo modo lo skydancer si usurerà con l’attrito ed entrando in collisione con le pareti e nel tempo si autodistruggerà formando infine un monumento funebre di aria e brandelli di tessuto richiamando il destino del luogo che al tempo rappresentò. Ogni volta che sarà esposto lo skydancer verrà riparato con nastro telato portando la memoria degli eventi subiti.

ENG

“Father, forgive them because they don’t know what they are doing” consists of a red skydancer stuck in the exhibition space that writhes uselessly with a violent and noisy lament. The artist recovered the inflatable from a company that went bankrupt in 2013 and it was repaired from the gashes and recontextualized in the exhibition space as a performer of itself. The skydancer therefore witnesses his tragic past through the random wiggling influenced by the patching made during the restoration: the air inflates the puppet and exits the cracks causing it to lose pressure and thus determining its movement. So, the skydancer will wear out with friction and colliding with the walls and overtime it will self-destruct, finally forming a funeral monument of air and shreds, recalling the fate of the place represented at the time. Every time the skydancer is exposed it will be repaired with cloth tape bringing the memory of the suffered events.



"Father, forgive them, for they do not know what they are doing"  
2016  
red skydancer  
ambiental dmensions  
iInstallation view Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria Piazza San Marco, Venice

"Father, forgive them, for they do not know what they are doing"  
2016  
red skydancer  
ambiental dmensions  
iInstallation view Fondazione Bevilacqua La Masa, Galleria Piazza San Marco, Venice

## I believe in my stuff only at night

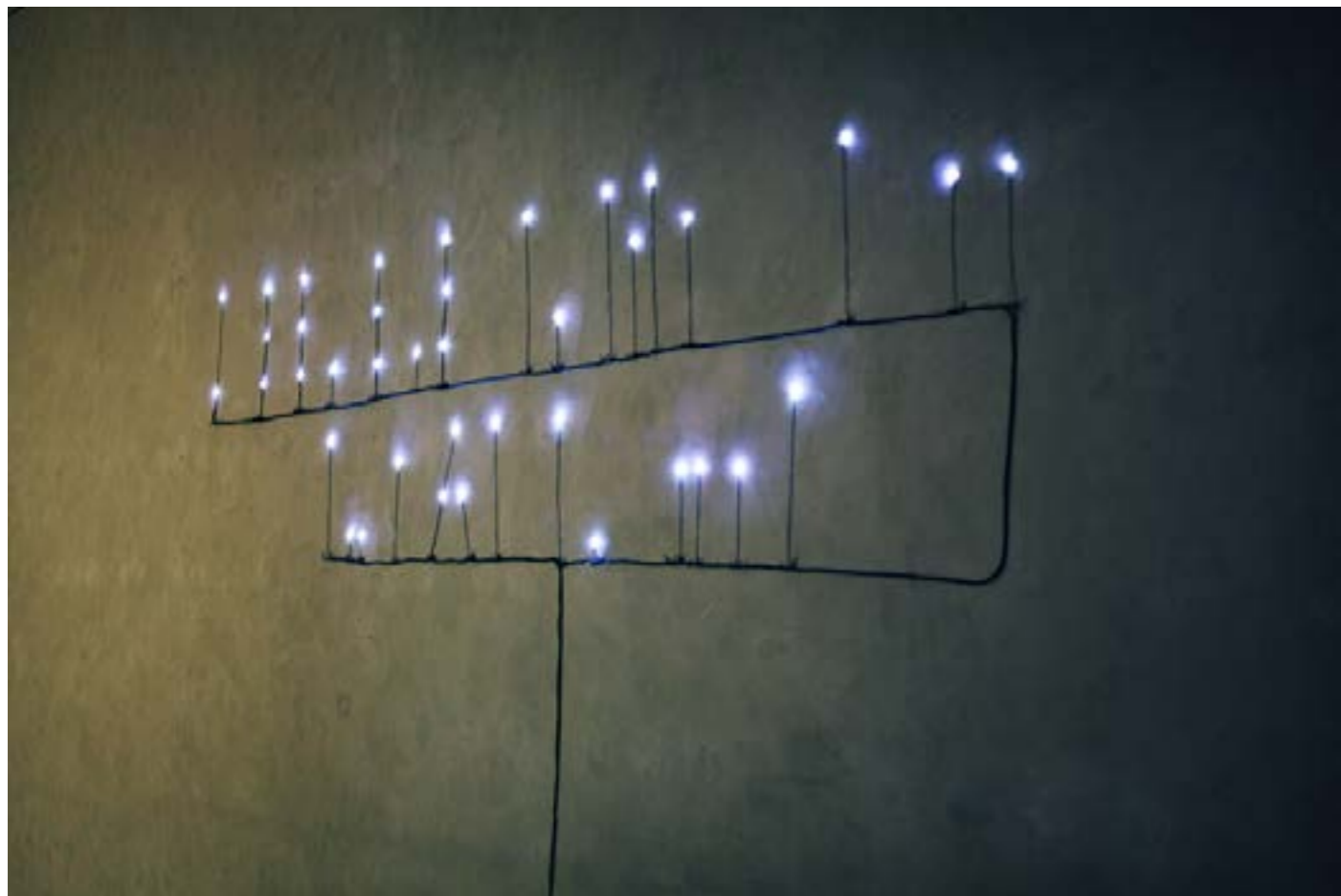
installation | led, plastic | variable dimensions | 2016

ITA

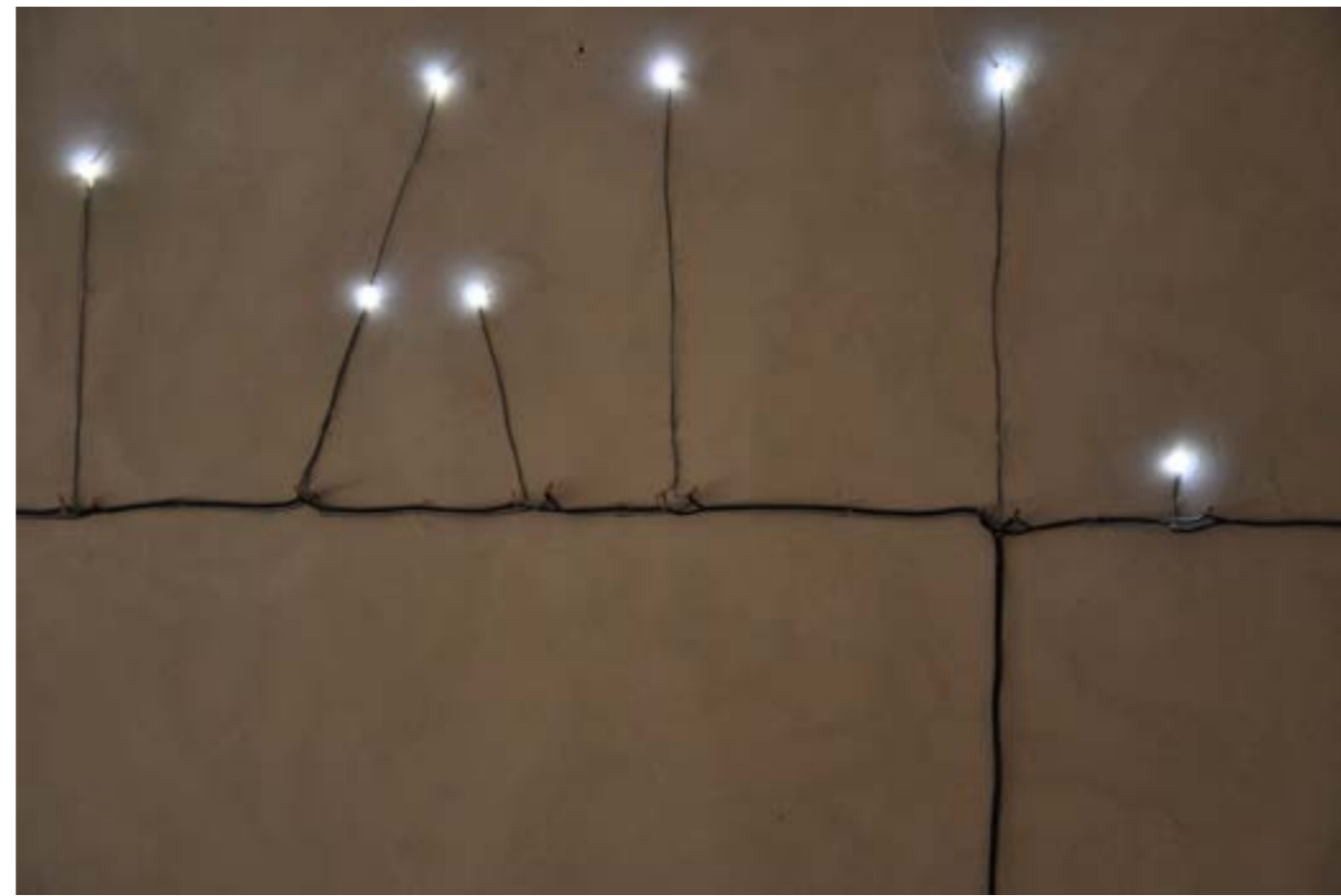
"I believe in my stuff only at night" è un'installazione luminosa, una sorta di poesia visiva che analizza il problema della mancanza di autostima dell'artista emergente. L'installazione riporta la scritta "I believe in my stuff only at night", indecifrabile perché ogni punto luminoso è in realtà l'intersezione tra le linee che formano ogni lettera. Il lavoro è stato pensato con un'estetica povera e grezza visibile durante il giorno, mentre, durante la notte, il filo scompare e resta una sorta di costellazione.

ENG

The light installation "I believe in my stuff only at night" is a sort of visual poem that analyzes the lack of self-esteem of emerging artists. The writing "I believe in my stuff only at night", reproduced on the installation, is illegible because every bright point is actually the intersection between the lines forming each letter. The work is designed with a plain and raw appearance that is visible during the daytime, whereas at night, the line vanishes leaving just a sort of constellation.



"I believe in my stuff only at night",  
2016  
led, plastic  
250x200cm  
Installation view solo show "Le projet de l'étoile" La Non-Maison Galerie, Aix-en-Provence  
private collection



"I believe in my stuff only at night",  
2016  
led, plastic  
250x200cm  
detail La Non-Maison Galerie, Aix-en-Provence

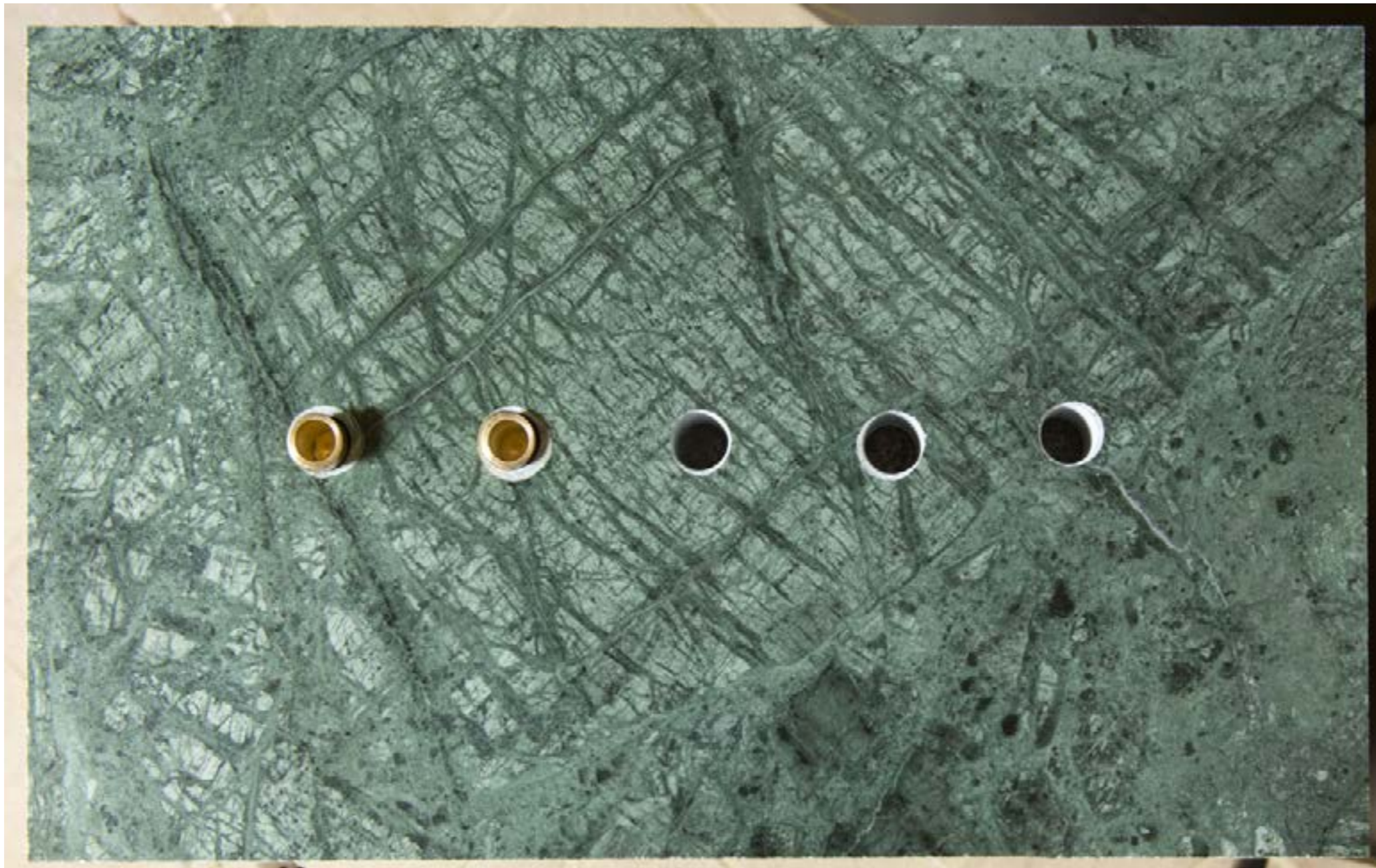


**DRAWINGS,  
ARTIST PROOFS  
AND EDITIONS**



"A kind concession to disorder (detail)"  
2020  
30x24 cm  
edition of 6  
fine art print on paper





"A chi vuol provare a fare cose, anche se male (fiu)"  
2019  
45x20cm  
AP  
green marble, brass  
ph. Andrea Lensini Siena



"Senza titolo"  
2019  
serie of drawings  
variable dimensions  
ink on paper



# CV

## Solo Show

- 2019, *Paesaggi eterni*, Spaziosiena, Siena, curated Lisa Andreani e Stefania Margiacchi
- 2019, *White and black stripes and a red nose (The game), (Let's talk), (A Movie)*, Almanac Inn, Turin, curated by Giulia Gelmini
- 2018, *Una cosa divertente che non farò mai più*, Rita Urso Artopiagallery, Milan, curated by Barbara Meneghel
- 2016, *Le projet de l'étoile*, La Non-Maison Galerie, Aix-en-Provence, curated by Sascha Guedj-Cohen

## Selected Exhibition:

- 2019, *Estate, Autunno*, State Of Project Space, Milan, curated by Irene Angenica, Giovanni Paolin, Giacomo Pigliapoco
- 2019, *Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte*, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, curated by Carlo Sala
- 2019, *L'abbaglio*, Soci t  Interludio, Turin, curated by Stefania Margiacchi, Vasco Forconi
- 2019, *i 10 Spazi Indipendenti*, ArtVerona, Verona, curated by Stefania Margiacchi
- 2019, *A jumi*, BoCs Art, Cosenza, curated by Giacinto di Pietrantonio, Giovanni Paolin, Irene Angenica, Giacomo Pigliapoco
- 2019, *Diari tra diari*, Spinola Banna per l'Arte - GAM, Turin, curated by Elena Volpato
- 2019, *Incanto*, Fondazione Merz, Turin, curated by Collettivo Diogene
- 2019, *Be the difference with art!*, Museo Civico Bassano del Grappa, Bassano del Grappa, curated by Moira Mascotto
- 2019, *Pendaison de Cr maill re*, Campobase Project Space, Turin, curated by Campobase
- 2019, *Il disegno politico italiano*, A+A Gallery, Venice, curated by Aurora Fonda
- 2018, *ArtVerona-scouting section*, ArtVerona, Verona, curated by Rita Urso Artopia Gallery
- 2018, *La solitudine del curatore*, Dimora OZ Project Space, Manifesta 12, Palermo, curated by Katuscia Pompili, Sasvatii Santamaria
- 2018, *The useless land*, Castello di Lajone, Alessandria, curated by Irene Sofia Comi
- 2018, *Love me tender*, Fabbrica del vapore, Milan, curated by Stefano Coletto
- 2018, *Traffic - Festival delle anime gentili*, San Lorenzo in Campo, curated by Bianca Shroder, Pietro Consolandi
- 2018, *Teoria e tecnica dell'appuntamento*, Zentrum Kunsthalle, Varese, curated by Lisa Andreani
- 2017, *Combat Prize*, G. Fattori Museum, Livorno, curated by Paolo Batoni
- 2017, *Quando, quando, quando*, Affordable Art Fair, Milan, curated by Campo FSRR16/17
- 2017, *100ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Stefano Coletto
- 2016, *Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte*, Villa Brandolini, Pieve di Soligo, curated by Carlo Sala
- 2016, *Un coin du monde*, La Non-Maison Foundation, Aix-en-Provence, curated by Sacha Guedj-Cohen
- 2016, *Roll-up*, Fondazione Bonotto partnership w/Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Fabrizio Peterlini
- 2016, *Quotidiana 2016*, Centro Culturale altinate San Gaetano, Padova, curated by Caterina Benvegn , Letizia Liguori, Elena Squizzato
- 2016, *Atelier Bevilacqua La Masa 2015-2016*, Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Stefano Coletto
- 2015, *99ma Collettiva Giovani Artisti*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice, curated by Stefano Coletto
- 2015, *A Symphony of Hunger Digesting Fluxus in Four Movements*, Galleria A+A, Venice, curated by International Curatorial Course
- 2015, *Biennale Urbana*, Teatro Marinoni, Venice, curated by Cesare Pietroiusti
- 2015, *Archivio GAI Young Artists*, Centro Culturale Altinate, Padova, curated by Marco Tondello
- 2015, *We Art*, No Title Gallery, Vicenza, curated by Francesco Liggeri
- 2014, *Pulsart Restart Ritual*, Lanificio Conte, Schio, Vicenza, curated by Anna Zerbaro Pezzin
- 2014, *Nuovi Segnali*, Centro GAI, Padova, curated by Guido Bartorelli, Cristina Pandian
- 2014, *Dichiarazione di consultabilit *, Galleria A+A, Venice, a cura di Giulia Meloni

**Prizes:**

2019, *Finalist*, Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte, Pieve di Soligo  
2019, *Finalist*, Rotary Club Asolo e Pedemontana Prize, Bassano del Grappa  
2018, *Production Prize*, Premio Stonelfy, Fabbrica del Vapore, Milan  
2017, *Sculpure and Installation 1st Prize*, Combat Prize, G. Fattori Museum, Livorno  
2017, *Finalist*, An Idea of Painting, FRASE Got Talent Prize, Venice  
2016, *Special Mention*, Premio Fondazione Francesco Fabbri per l'Arte, Pieve di Soligo  
2015, *Visual Poetry 1st Prize*, Ecole des regards-young talents, Aix-en-Provence - Marseille

**Main Residencies::**

2019, *Exploring new edges*, Spaziosiena w/Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Siena  
2019, *BoCsArt*, Cosenza curated by Giacinto di Pietrantonio, Giovanni Paolin, Irene Angenica, Giacomo Pigliapoco  
2018, *Q-Rated Il resto dell'immagine*, Castello di Rivoli, Turin, w/Carolyn Christov-Bakrgiev, Sofia Hernández Chong Cuy, Hito Steyerl, curated by La Quadriennale di Roma (Sarah Cosulich, Stefano Colicelli Cagol).  
2018, *Diari tra diari*, tutor Maria Morganti, GAM-Fondazione Spinola Banna per l'Arte, Turin, curated by Elena Volpato  
2018, *Progetti insensati*, Fondazione Arthut Cravan, Milan, curated by Cose Cosmiche  
2017, *Residence 33*, La Non-Maison Galerie, Aix-en-Provence, curated by Sascha Guedj-Cohen  
2015, *Lago Pulsart*, Lago Film Festival, Revine Lago, curated by Anna Zerbaro Pezzin  
2015, *Residency*, tutor Lara Favaretto, Spinola Banna per l'Arte, Poirino, curated by Gail Cochrane & Guido Costa  
2015, *Residency 2015-2016*, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venice

**Workshop and collaborations:**

2020, *Graphic proposal*, Artissima/Vinitaly, Piedmont Pavillion, Turin  
2019, *Artist talk*, visiting artist invited by Antoni Muntadas and Agnes Kohlmeyer, Università IUAV, Venice  
2017-2019, *Artist's assistant*, Turin  
2018, *Collaboration*, Progetto Diogene Bivacco Urbano, Turin  
2015, *Collaboration*, Fondazione Bonotto, Fluxus Archive visual and sound poetry, Molvena  
2015, *Artist talk*, *Comfort Zone: A New Urban Outlook*, curated by Giulia Colletti, Venice  
2015, *Collaboration*, w/Norwegian Pavillion, 56ma Biennale di Venezia, Venice  
2015, *Collaboration*, w/Stefano Cagol, Bevilacqua La Masa, Venice  
2015, *Visiting artist / Incubatore* Herion MacLab, Venice  
2015, *Workshop*, Dolomiti Contemporanee & Neonlauro, neon technology, Treviso  
2014, *Mapping our Cosmologies*, w/Agnes Kohlmeyer, IUAV, Venice  
2013, *Performance w/Maria Hassabi*, 55ma Biennale di Venezia, Cipro Pavillion  
2011-2015, *IUAV Workshop*, w/Mario Airò, Stefano Arienti, Paolo Icaro, Lawrence Carrol, Rene Gabri, Alberto Garutti, Cesare Pietroiusti, Antoni Muntadas, Adrian Paci, Angela Vettese, Christodoulos Panayiotou, Liliana Moro.

**Education:**

2016, Ecole Nationale Supérieure des Beaux-Arts, Paris  
2014-.2015, MA Visual Art and Fashion, IUAV University, Venice  
2011-2014, Visual Art Degree, IUAV University, Venice

# PRESS

- 2020, Artoday,  
2020, ATP Diary, [Visual Doggerel - The void](#), by Irene Sofia Comi  
2019, ATP Diary, [La città di scambio a Spaziosiena](#), by Margherita Moro  
2019, Exibart, [Chi vuole provare a fare cose, anche se male?](#), by Ilaria Zampieri  
2019, ATP Diary, [Da Société Interludio](#), by Giuseppe Amedeo Arnesano  
2019, Made In Mind Magazine, [White and black stripes and a red nose](#), by Federica Torgano  
2019, ATP Diary, [Replica#4](#), by Lisa Andreani, Simona Squadrito  
2019, Q-Rated, [Davide Sgarbaro video interview](#), by La Quadriennale di Roma  
2019, . Forme Uniche, [Five questions for Davide Sgarbaro](#), by Marco Tondello  
2019, Exibart Edition, [222 Artisti Emergenti su cui investire](#)  
2018, Exibart, [TRE DOMANDE A...](#), by Giulia Colletti  
2018, Atp Diary, [I never explain #10](#), by Irene Sofia Comi  
2018, Spinola Banna per l'Arte, [Video Interview](#), by Spinola Banna, GAM Torino  
2018, Muse Contemporanee, [Una cosa divertente che non farò mai più](#), by Leda Lunghi  
2018, ATP Diary, [Una cosa divertente che non farò mai più](#), by Antonia Treccagnoli  
2018, ATP Diary, [2 minutes, reading room #35](#), by Lisa Andreani  
2018, ATP Diary, [Artist's Diary](#), by Lisa Andreani  
2018, Exibart Edition, [222 Artisti Emergenti su cui investire](#)  
2017, Exibart, [Allons Enfants #26](#), by Andrea Bruciati

# CONTACTS

Davide Sgambaro (Cittadella, 1989)  
lives and works in Turin.

Studio, Via Lombardore, 6 10154 Turin, IT  
+39 3338404416  
davide.sgambaro@gmail.com  
[www.davidesgambarosudio.com](http://www.davidesgambarosudio.com)

